



CGIL: i nostri valori al lavoro

Il territorio, la centralità del lavoro e della condizione sociale per riprogettare il Paese, per una rinnovata confederalità.



Fisac: necessario ripartire dal reinsediamento nei luoghi di lavoro e nei territori

La conferenza d'organizzazione della Cgil si colloca in una dimensione temporale, politica, sociale di grande complessità e acuta problematicità. L'evidente chiusura di un ciclo contraddistinto da specifiche forme di produzione, di organizzazione del lavoro, di estrazione del plusvalore, di modelli culturali, di consumo, di welfare, di comportamenti collettivi, oltre a far precipitare la crisi della rappresentanza politica, rischia di slantizzare le crescenti difficoltà della rappresentanza sindacale.

L'atomizzazione della società in un pulviscolo di micro interessi, il crollo dei valori di senso e di convinzione, il tramonto definitivo delle ideologie pongono al sindacato confederale, e in primo luogo alla Cgil, l'obbligo di una profonda revisione organizzativa e di un'innovativa riflessione politica e strategica. Il rischio dell'autoreferenzialità è alto, il nostro linguaggio nella sua astrattezza diventa sempre più il linguaggio dell'esclusione, la nostra democrazia nei suoi riti estenuanti smarrisce e non motiva, i nostri tempi di lavoro rappresentano l'antinomia della conciliazione e della modernità, mortificando le donne e allontanando i giovani. Di tutto ciò la Fisac è collettivamente consapevole e, pur essendo in crescita costante di iscritti e di consenso, pur avendo con i suoi dirigenti garantito con successo il governo tutelante ed equo delle radicali trasformazioni dei settori, ha deciso nella sua conferenza d'organizzazione (le cui assise

conclusive si sono tenute a Parma dal 14 al 16 maggio) di avviare un accelerato percorso di riposizionamento organizzativo a partire dal reinsediamento nei luoghi di lavoro e nei territori. Nell'attesa di poter realizzare in tempi stringenti le Rsu, così come previsto dalla proposta unitaria per la riforma del modello contrattuale, verranno ridefinite le regole di costituzione dei coordinamenti aziendali e di gruppo per garantirne la più ampia e verificata

democraticità. Verso le Rsa saranno indirizzati significativi investimenti formativi e di risorse, per esaltarne competenze e ruoli. Si tratta di un'opzione irreversibile, perché, a fronte della progressiva verticalizzazione delle scelte manageriali e della contrattazione, è indispensabile intervenire per garantire alle lavoratrici e ai lavoratori tutele efficaci a partire dai luoghi di lavoro, dalla sicurezza, dall'intensità delle prestazioni, dalle pressioni commerciali. I ccnl di recente sottoscritti aprono spazi di confronto, d'informativa e di contrattazione reali e consistenti e dovranno essere agiti con la più qualificata competenza e con convinta determinazione. Le strutture territoriali e regionali avranno spazi di protagonismo

maggiori, oltre che nell'integrazione tra tematiche confederali e di categoria, anche per il ruolo che assumeranno nei confronti delle Rsa e dei coordinatori regionali aziendali. Dovranno, poi, sviluppare ulteriori e più efficaci iniziative atte a captare l'interesse delle donne e dei giovani per garantire un ricambio motivato e qualificato. Il processo di rinnovamento sarà ampio, esteso, esigibile. Lo svilupperemo con decisione, nella consapevolezza che non ci occupiamo di soggetti astratti e impersonali, ma di donne, uomini, persone, vite. La stessa segreteria nazionale dovrà registrare una radicale revisione di incarichi e conseguente ridislocazione di ruoli. Non sarà solo razionalizzazione ed efficientamento, ma un processo rimotivante fondato su collegialità solidale e sinergica. Per la Fisac e per la Cgil la conferenza d'organizzazione non dovrà, però, esaurirsi nella ricerca di migliori e più efficaci strumenti organizzativi. L'attualità del pensiero di Di Vittorio ci dice che non siamo solo garanti di diritti e tutele, fornitori di efficienti

servizi, ma che sulle nostre gambe camminano idee, valori che hanno animato e animano le speranze e le vite di milioni di uomini e donne. È anche nostra responsabilità dimostrare che non è vero quanto Flaubert fa dire a Bouvard e Pécuchet, ovvero che lo scopo della vita "è vendere e comprare".

DOMENICO MOCCIA
SECRETARIO GENERALE